

giornali e riviste nel ridetto Comune, alle vie Settevene Palo, via Chirieletti, e viale Fregene;

le attività sono state regolarmente autorizzate dall'Autorità Comunale;

pur tuttavia, a far data dal mese di settembre, esse sono chiuse perché impossibilitate all'esercizio, per quanto risulta all'interrogante, a causa dell'immotivato rifiuto delle Agenzie di Distribuzione Zamparelli Gerardo di Ladispoli, via Aurelia Km. 38, e Cocozza Giovanni, di S. Palomba, via di Pian Savelli n. 90, di recapitare quotidiani e riviste;

il rifiuto appare immotivato di fronte alla circostanza che le rivendite sono assolutamente produttive, trovandosi tutte su strade di grande percorrenza del paese ed abbondantemente frequentate;

paradossalmente, peraltro, sono vicine ad altre rivenditorie che vengono regolarmente rifornite dalle Agenzie di Distribuzione;

secondo l'interrogante il diniego alla fornitura di giornali e riviste appare suggerito, piuttosto che da ragioni economiche o da scelte di tipo imprenditoriale, dal libero arbitrio dei Distributori, che sotto il proprio assoluto discernimento decidono chi rifornire;

la problematica diviene particolarmente grave allorquando il libero arbitrio sulla fornitura si ripercuote sul destino di un'attività commerciale; in tal senso non è chi non veda come, in un regime di libero mercato e di libera circolazione dell'informazione, non possa e non debba essere il singolo individuo a poter sfruttare posizioni di predominio per determinare arbitrariamente le alterne fortune di una o più attività imprenditoriale;

di fatto, invece, nel territorio del Comune di Cerveteri si è materializzato un monopolio sulla circolazione dell'informazione e sulle attività economiche che esercitano in detto ambito;

considerato che gli Agenti Zamparelli e Cocozza sono fornitori in via esclusiva

per tutta la zona Lazio Nord-Bassa Toscana, si evince il pericolo di gravi distorsioni, legate per l'appunto all'arbitrarietà della situazione intervenuta, nella libera circolazione dell'informazione e nell'equo sviluppo delle attività produttive *de quo* —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad introdurre norme che assicurino il servizio di fornitura di giornali e riviste alle rivenditorie di tutto il territorio nazionale. (4-08752)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2003 sono stati presi in esame per la valutazione al grado di colonnello n. 123 Tenenti Colonnelli del Ruolo Speciale, a seguito dell'inserimento nel ruolo di n. 97, Ufficiali Superiori già appartenenti al Ruolo Esaurimento;

tale elevato numero d'ufficiali da valutare per l'avanzamento è dovuto al fatto che nel Ruolo Speciale sono transitati quest'anno, « nonostante la perdita di tre anni d'anzianità » ufficiali con anzianità di grado fino ad un massimo di 15 anni, che per la prima volta vanno in valutazione e molti di questi potranno avere solo 2 o 3 valutazioni, perché molto anziani;

rebus sic stantibus per il R.S., il numero delle promozioni per il 2004 sarà solo di 7 unità pari ad una percentuale di promovibilità del 5,6 per cento, mentre per il Ruolo Normale si aveva una possibilità pari al 25 per cento in prima fascia, 15 promozioni su 60 valutandi;

l'attuale organico dei colonnelli che prevede nel R.N. n. 321 unità e nel R.S.35,

ha, ad oggi, una deficienza rispettivamente di 145 e 9 unità;

l'articolo 35 del decreto legislativo n. 298 del 5 ottobre 2000 prevede al comma 4° con decreto del Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, le dotazioni organiche dei singoli ruoli potranno essere modificate, senza oneri aggiuntivi e fermi restando il volume organico complessivo...», pertanto, senza intaccare lo sviluppo di carriera degli ufficiali del R.N., potrebbe essere incrementata la dotazione organica del R.S. nel grado di Colonnello, d'altre 20 unità per ogni anno e lo stesso fino al 2007. Tali unità, che soddisferebbero subito l'esigenza di avere più colonnelli con indiscutibile esperienza, dopo tale data sarebbero restituite al R.N., attesa l'età avanzata di molti ufficiali;

tale provvedimento, oltre a consentire ad un numero adeguato d'ufficiali che si è sempre impegnato con professionalità e spirito di servizio solo per attaccamento all'Arma, senza alcun'aspettativa di carriera, di conseguire il primo grado dirigenziale, risponderebbe appieno ai principi ed ai criteri direttivi della legge n. 78 del 31 marzo 2000 ove è affermato la necessità «di rivedere, nel quadro del potenziamento dei ruoli degli ufficiali, le dotazioni dirigenziali in modo tale che esse risultino coerenti con quanto previsto per le Forze Armate»;

peraltro non è ipotizzabile che l'organico dei Colonnelli possa essere ripianato con l'inserimento dei Tenenti Colonnelli del R.N. con anzianità di grado di 1 o 2 anni;

se intenda predisporre attraverso apposito decreto, la soluzione alla problematica prospettata incrementando la dotazione organica del R.S. (4-08751)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta immediata:*

BENVENUTO, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, AGOSTINI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi pensionati a decorrere dal 1° gennaio 2003 sono stati e continuano ad essere gravemente discriminati, in quanto il primo modulo della riforma fiscale ha mancato di estendere al trattamento di fine rapporto la «clausola di salvaguardia» — vale a dire quel meccanismo di calcolo che evita gli aggravii rispetto ad un pari reddito andato in pensione fino al 31 dicembre 2002 — già valida, invece, per i redditi di lavoro ed altri;

il risultato è stato una forte ed iniqua penalizzazione economica, soprattutto dei pensionati a più basso reddito e quindi più deboli, anche a causa dell'effetto di retroattività insito nei meccanismi pensionistici;

in mancanza tuttora di dati ufficiali dell'indebita pressione fiscale sui pensionati, occorre rifarsi alle affidabili stime pubblicate nell'atto Camera n. 3705-A, che parlano di un minore introito compreso fra il 15 per cento e il 22,4 per cento in ragione d'anno per ciascun pensionato;

il Governo, secondo gli interroganti, si è finora dimostrato sordo e cieco di fronte alle giuste proteste dei pensionati e alle proposte correttive dell'opposizione, confermando così, una volta di più, la sua vocazione ad essere forte con i deboli —:

quali siano i dati aggiornati di cui è in possesso sul maggior gettito tributario da trattamento di fine rapporto a causa della mancata applicazione della «clausola di salvaguardia» e come intenda provvedervi con il giusto effetto retroattivo dal 1° gennaio 2003. (3-03014)